ANNO XXXV [illegible] N. [illegible]

L'OPINIONE

Giornale [illegible]iano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible], Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5

per le altre Provincie cent. [illegible]

Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. —
A Londra, DELISY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 17 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La questione dell'Egitto continua ad essere cagione d'inquietudini generali. La nota anglo-francese ha rivelato quanto sia precario lo stato di quel paese, e tutti hanno una specie di presentimento che la quistione orientale possa riaccendersi colà e dar luogo a chi sa quali complicazioni, tanto più ch'è tutt'altro che certo l'accordo fra le varie potenze europee sui provvedimenti da adottarsi nel caso che una nuova commossa mirasse a porre a soqquadro l'Egitto. L'atteggiamento quasi ostile all'Europa assunto dalla Camera dei delegati egiziana non è certamente tale da rassicurare le potenze, le quali non possono ormai farsi grandi illusioni sulla solidità e la forza di resistenza del gabinetto presieduto da Cherif pascià.

La Porta intanto non se ne sta inoperosa, e, mentre afferma diplomaticamente con risolutezza sempre maggiore i suoi diritti sull'Egitto, su Tripoli e sul Marocco, invia emissarii e giornali che predicano apertamente la ribellione all'Europa in tutto il litorale africano. La Francia e l'Inghilterra hanno ben ragione di mostrarsi sgomentate da questi sintomi; ma la prima di queste potenze dovrebbe ricordare che la guerra di Tunisi, sopratutto pel modo con cui fu condotta, infiammò grandemente di sdegno gli animi dei musulmani, e che l'Europa non potrebbe permettere che si ripeta in Egitto ciò che fece sì cattiva prova a Tunisi. Le altre potenze, compresa l'Italia, hanno pure importanti interessi materiali in Egitto, e per lo meno hanno ugual diritto di intervenire nella soluzione definitiva di quella quistione.

L'opinione pubblica, anche in Austria ed in Germania, si è dichiarata abbastanza apertamente su questo proposito, ed i rispettivi governi non potranno a meno di averlo fatto comprendere a chi di ragione. La *Neue Freie Presse*, in un importante articolo su questa quistione, così conclude:

« Ma lo *statu quo* sarà esso mantenuto ancora a lungo? Ed in caso negativo, che cosa risulterà dopo il passo diplomatico intrapreso testè al Cairo dall'Inghilterra e dalla Francia? Allora la quistione del Mediterraneo diverrà urgente, ed anche le rimanenti potenze devono provvedere a che non si concentrino in una mano le chiavi del canale di Suez, ed il Mediterraneo non divenga un angiporto marittimo.

« Sia ch'esse favoriscano un intervento del sultano, ovvero che appoggino gli sforzi del partito nazionale, è loro interesse che non si compia alcuna trasformazione per l'avvenire nelle condizioni dell'Egitto senza di loro, poichè altrimenti qualunque trasformazione si compirebbe a loro danno. E se anche l'importanza che vi hanno, non è uguale a quella dell'Inghilterra o della Francia, non v'ha alcun dubbio che anche ad esse deve premere molto se l'Egitto entra in una nuova fase della sua esistenza di Stato e delle sue relazioni coll'Europa. Questa è l'antitesi che si manifesta nella nuova fase della quistione orientale, che si prepara sul Nilo, fra le potenze. Finchè è mantenuto lo *statu quo* essa sarà latente; ma se un giorno ha luogo un nuovo *pronunciamento* di Arabi bey, ovvero di un altro colonnello politico, e quindi la caduta del kedive; ovvero se il sultano, sfidando le potenze occidentali, stende la sua mano al Cairo, la quistione mediterranea torna a riaprirsi. E sarà d'importanza storico-mondiale il sapere « se troverà la sua soluzione come una quistione europea, alla quale partecipino tutte le grandi potenze, ovvero come una quistione anglo-francese. »

Notiamo intanto che il *Soir*, col suo garbo solito verso l'Italia, nega a quest'ultima qualunque diritto di partecipare alla soluzione della quistione egiziana.

I telegrammi da Vienna annunziano la convocazione delle Delegazioni. Questa notizia ha prodotto una spiacevole impressione, inquantochè si è creduto che accennasse ad una grave condizione di cose nella Erzegovina. Però i giornali ufficiosi [illegible] si adoperano ad attenuare le inquietudini [illegible] l'opinione pubblica, affermando trattarsi soltanto di provvedimenti di precauzione.

Il progetto di legge per i poteri discrezionali in Prussia è vivamente biasimato dalla stampa di Berlino. Mentre ai liberali pare un atto di debolezza verso il clero, esso, come era da prevedersi, non riesce a soddisfare neanche il Centro, che domandava l'abrogazione piena ed intera delle leggi di maggio. I poteri discrezionali lasciano sempre il clero in balìa del gran cancelliere, essendo in facoltà di quest'ultimo di applicare mitemente o rigorosamente le leggi, secondo i casi. Il Centro trova che questo non è compenso sufficiente alle concessioni che gli si chiedono, e teme, non a torto, che passato il bisogno, il principe di Bismarck gli volga nuovamente le spalle.

LA QUESTIONE OBLIEGHT

Ne parliamo di proposito, perchè oramai è argomento degli articoli di tutta la stampa. E d'altronde accanto alla questione finanziaria, anzi sopra di essa vi è una questione politica, della cui gravità rende testimonianza il fatto che l'opinione pubblica se n'è vivamente preoccupata, non solamente in Italia, ma eziandio all'estero.

I lettori sanno già di che cosa si tratta. Il signor Oblieght ha formato o sta formando una Società anonima di pubblicità, col concorso della Banca franco-romana, e a questa Società trasferisce i diritti di proprietà sui giornali da lui posseduti in tutto o in parte. Quali e quanti sono questi giornali? Qui l'affare s'imbroglia, giacchè alcuni di essi hanno già dichiarato che il signor Oblieght non aveva alcun diritto di cederli ad altri e probabilmente faranno valere, occorrendo, le proprie ragioni. Ma, indipendentemente da questi, i giornali di proprietà del sig. Oblieght sono parecchi e fra essi ve ne sono di molto autorevoli e perfino, qualcuno che rappresenta in molte occasioni il pensiero del governo.

La verità ridotta alla sua più chiara espressione è dunque la seguente: una parte ragguardevole della stampa italiana passa in potere della Banca franco-romana che per confessione del sig. Oblieght le ha dato il principale concorso per la nuova Società. Il sig. Oblieght assicura che nell'operazione saranno largamente rappresentati i capitali italiani. Questo riguarda l'incerto avvenire, pel presente vediamo posti in opera i capitali della Banca franco-romana, che sono, nessuno lo contesta, capitali stranieri.

Ora, che i capitali stranieri trovino impiego e tornaconto nelle speculazioni industriali italiane è cosa che ammettiamo, a condizione che la speculazione non pregiudichi gl'interessi dell'Italia, e non abbia relazioni colla polititica, la quale dev'esser fatta, per ciò che concerne il nostro paese, unicamente da noi italiani.

E per quanto il signor Oblieght dica e faccia, l'opinione pubblica vede appunto in questa vendita di giornali il pericolo d'ingerenze e d'influenze straniere che tornerebbero, senza dubbio, funeste alla politica nazionale. Le relazioni della Banca franco-romana son note, si conoscono le idee degli uomini che stanno a capo di essa, ed è veramente enorme, inaudito ch'essi s'impadroniscano della nostra stampa, che è, quanto dire, di una delle forze più considerevoli della nazione.

Il signor Oblieght è straniero, naturalizzato italiano. Qui ha afferrato pel ciuffo la fortuna, qui ha dato una grande estensione alle sue operazioni. Fino a che egli si è limitato a provvedere ai propri interessi nella misura e coi mezzi che son consentiti a tutti, nulla vi abbiamo trovato a ridire.

Il signor Oblieght era uno speculatore industre e fortunato; tanto meglio per lui. Ma ci parve strano che si concentrasse nelle sue mani una parte ragguardevole della stampa italiana. Ci parve strano e spiacevole il fatto, non per se stesso, giacchè [illegible] può [illegible] ad un [illegible] desco, di fondare o comprare dieci o dodici giornali in Italia, ma per le sue conseguenze. Prevedevamo che una volta o l'altra sarebbe accaduto ciò che ora accade. La nuova operazione del signor Oblieght non ci giunge dunque inaspettata. Furono invece poco previdenti gli uomini e i partiti politici che lasciarono invadere in quella guisa i loro giornali, cedendone la proprietà, senza inquietarsi delle eventualità future.

Il signor Oblieght assicura che la vendita dei giornali salva e guarentisce il loro presente indirizzo politico. Ma via, egli parla ad uomini invecchiati nel giornalismo e non ad ingenui o a giovanetti esordienti nella stampa periodica. A chi vuol far credere che il proprietario di un giornale non eserciti o, almeno, non possa esercitare, in certe occasioni, un'azione diretta sull'indirizzo del giornale stesso? Certo, e sia detto ad onore dei nostri colleghi, si trovano dei redattori che resistono e non ricevono ordini che dalla propria coscienza. Ma la lotta fra il redattore ed il proprietario non è mai ad armi uguali. Tutto si riduce a mutare il redattore quando si vuol mutare l'indirizzo.

Questo giudizio leggiamo espresso anche nelle dichiarazioni dei direttori dei giornali venduti. A buon conto, che cosa dice, con parole nobili e coraggiose l'egregio signor Torraca nel *Diritto*? Difenderò la mia posizione e le idee da me sostenute nel giornale, finchè mi sarà possibile. Ma nella peggior ipotesi mi si potrà imporre un congedo e non una resa.

Quindi la situazione si riassumerà un giorno nel motto: *se soumettre, ou se démettre*.

Ed è gravissima anche la sola possibilità che alcuni dei più antichi e migliori giornali italiani abbiano a trovarsi in questa alternativa. È gravissima sovratutto nello stato presente delle nostre relazioni internazionali, rispetto alle quali la stampa deve procedere con piena indipendenza e prender consiglio solamente dal bene della patria e non dai capitalisti della Banca franco-romana.

Vi è anche un altro punto oscuro, che assolutamente va chiarito. Il direttore dell'*Agenzia Stefani* dichiara che il signor Oblieght non ha mai avuto nell'*Agenzia* stessa diritti da alienare. E noi gli prestiamo fede. Solo ci duole che questa dichiarazione non escluda esplicitamente l'esistenza di altri diritti, di altre partecipazioni, di altri accordi, di altre intelligenze non alienabili.

Questa dell'*Agenzia telegrafica* è una questione che abbiamo discussa altra volta ampiamente, quando il signor Oblieght ne ambiva la concessione.

Il governo che, sopratutto negli ultimi anni, ha avuto pel sig. Oblieght grandi tenerezze, che gli è stato largo di favori, che gli ha dato perfino una considerevolissima partecipazione nella operazione per l'abolizione del corso forzoso, mentre la negava alle Casse di risparmio, il governo, ripetiamo, era disposto a concedergli anche l'*Agenzia telegrafica* e ne fu trattenuto unicamente dal grido unanime di disapprovazione che sorse in tutta Italia appena si conobbe quel progetto. Noi rammentiamo gli sforzi che abbiamo dovuto durare per impedire quella concessione. Ma oggi si ha il diritto di sapere quali relazioni corrono fra l'*Agenzia Stefani* e il signor Oblieght. Il governo ha il dovere d'informarsene e di farlo noto al pubblico, poichè la dichiarazione dell'*Agenzia* non è tale da escludere giudizi e commenti che vogliamo sperare sieno privi di fondamento.

Evidentemente la questione accenna ad ingrossare, giacchè le spiegazioni date finora, ben lungi dal dissipare le tenebre, le hanno accresciute. Il paese trovasi rispetto all'estero in condizioni critiche, e tutti dobbiamo tener gli occhi aperti.

TRATTATIVE COMMERCIALI

Sta bene che per necessità sue interne, per fallite sue previsioni, il governo francese debba chiedere all'Italia una proroga del vecchio trattato, che è un accordo provvisorio sul principio della nazione più favorita. Vedrà il governo se converrà consentirla, e si giustificherà del consentimento o del rifiuto dinanzi alla Camera. Ma se la Francia ha il proposito di non respingere anche questa volta il trattato conchiuso con l'Italia, è d'uopo che il Senato francese approvi, entro i termini stabiliti, il trattato nuovo, pur riservandosi di porlo ad effetto fra tre mesi o fra quanti saranno dichiarati nella nuova proroga. Altrimenti, lo diciamo sommessamente, ma chiaramente, noi temeremmo che l'Italia meritasse d'essere canzonata un'altra volta. Si può discutere sulla convenienza di concedere coteste proroghe; tanto più che è difficilissimo sapere quali nuovi dazi più aspri entrino subito in effetto nella nuova tariffa generale, e quali siano convenzionali sulla vecchia base con qualche altro Stato, che pur consentirà la proroga. Su ciò si lascia intera la responsabilità al governo, che è il solo idoneo a conoscere lo stato reale delle cose. Ma vegga almeno quanto sarebbe anche più deplorevole consentire una proroga senza che il Senato francese avesse approvato il trattato coll'Italia nei termini stabiliti. Solo in quest'ultimo caso, la proroga significherebbe un'alta convenienza di rispettare i negoziati in corso coll'Inghilterra. Ed è già troppo che l'Italia debba sempre servire di comodino ora alla Francia, ora a qualche altro paese! Se la proroga si concedesse, l'esame del Parlamento italiano dovrebbe essere libero, liberissimo, e sarà necessariamente lungo. Dopo la prima repulsa, non può essere altrimenti.

Società operaia italiana in Tunisi

All'*Avvenire di Sardegna* scrivono da Tunisi, 11 gennaio:

Domenica, 8 gennaio, gli appartenenti alla Società operaia, e parecchi della colonia italiana erano convocati onde assistere al collocamento della prima pietra della gran sala di riunioni della Società italiana di mutuo soccorso degli operai in Tunisi. Malgrado il tempo assai minaccioso e piovoso, non mancò il concorso di tutti i soci. Vi era pure rappresentata l'autorità consolare dal reggente il consolato generale, cav. Raybaudi, dal cavaliere Della Chiesa, console giudice, dall'interprete cav. Pestalozza. Il presidente della Società, dottore Marcone, si rivolse ai confratelli con parole ben sentite, esprimendo che nella posa di quella prima pietra non si doveva solo vedere il lato materiale, ma bensì, e sopratutto, il lato morale, che significava dovere oramai, ed oggi più che mai, la Società mantenersi e svilupparsi sopra basi solide e degne dell'istituzione: quelle, cioè, del lavoro e del buon esempio di patriottismo di ogni singolo membro. La patria nostra deve ritrovare il vero ed onesto cittadino tanto in Roma quanto in Tunisi, e finiva, salutando l'Italia, il Re Umberto e la Dinastia. Un evviva pure partiva da tutti all'indirizzo del titolare del consolato italiano, comm. Macciò, e del reggente, cav. Raybaudi. Quest'ultimo, alla sua volta, rispondeva con parole non meno patriottiche, riassumendo il concetto esposto ed augurando stabilità e prosperità alla Società; e ripeteva un evviva di cuore al nostro amato Sovrano. Gl'italiani troppo comprendono l'importanza di una Società ben costituita per non assecondarla con ogni sforzo.

LE SPESE MILITARI

Completiamo la pubblicazione della relazione ministeriale sulle spese militari, riproducendo la parte concernente il terzo ed ultimo provvedimento finanziario:

Obbligazioni dell'asse ecclesiastico (Anno 1884-85).

Venendo agli anni 1884-85, è da ricordare che in essi appunto si verificherà il maggior peso che proviene dalla legge per l'abolizione della tassa sul macinato, sebbene si possa fare assegnamento, altrechè sul naturale progresso delle imposte, anche su altre risorse per le quali, nonostante l'[illegible] [illegible], il bilancio manterrà tuttavia il pareggio e si chiuderà anzi con qualche non dispregevole avanzo. Ma per garantirsi di ciò, gioverà non domandare a quei due esercizi finanziari un aggravio soverchio di spese straordinarie militari, cercando invece di supplirvi mediante una più larga provvista di mezzi straordinari.

Ora, questi mezzi si possono ricavare dalla vendita di altri 39 milioni a valor nominale, di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, il di cui ricavo, che si presume in 37 milioni effettivi, sarebbe erogato fino alla concorrenza di 30 milioni nell'esercizio 1884 e pei rimanenti 7 milioni nell'esercizio 1885, sicchè a carico del bilancio 1884 rimarrebbero solamente undici milioni e mezzo, mentre a carico del bilancio 1885 resterebbero 27,850,000 lire, comprese le spese precedentemente approvate.

La possibilità della suscitata operazione, nonostante le alienazioni che di tali titoli occorrerà di fare per provvedere, giusta la legge 23 luglio 1881, n. 333, alle opere pubbliche straordinarie, è facilmente dimostrabile.

Il valore complessivo realizzabile sui beni ecclesiastici ed ex ademprivili che si troveranno in potere dello Stato alla fine di quest'anno, come risulta dalla dimostrazione che abbiamo l'onore di presentarvi, si calcola ascendere a L. 82,077,000

A questo valore si può, con tutta sicurezza, aggiungere la somma di » 7,480,000

e cioè 4 milioni per future e prossime sopravvenienze di beni ecclesiastici e 3 milioni e 480 mila lire per aumenti realizzabili sui prezzi d'asta di tutti i beni che si devono ancora alienare, dopo compensati gli abbuoni da concedersi agli acquisitori.

Per residui prezzi poi dei beni già venduti a tutto l'anno 1881, giusta la specifica dimostrazione risultante dall'allegato associato, si realizzeranno dal 1882 al 1899 quanto ai beni ecclesiastici, e dal 1882 al 1911 quanto ai beni ex-ademprivili » [illegible]

Cosicchè si può fare assegnamento sopra un totale introito effettivo per future vendite di beni ecclesiastici e ex-ademprivili e per residui prezzi dei beni già venduti a tutto il 1881, di L. [illegible]

Se non che molta parte di questa somma realizzabile è già impegnata a garantire:

1. Le obbligazioni dell'Asse ecclesiastico di emissione 14 agosto 1870, che ancora si trovano in circolazione per un capitale nominale di L. 3[illegible] 827,000

2. Le simili obbligazioni tuttora disponibili e che sono state destinate alla operazione finanziaria autorizzata con la legge 23 luglio 1881, n. 333 per le nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche da compiersi nel decennio 1881-90, le quali obbligazioni rappresentano un capitale nominale di » 113,[illegible]

L. 150,793,900 150,793,900

La effettiva disponibilità dei beni ecclesiastici ed ex-ademprivili adunque si riduce ad un capitale di L. 39,216,100

E in corrispondenza a questo capitale lo Stato, seguendo le norme determinate dall'articolo 6 della legge 11 agosto 1870, n° 5794, può addivenire ad una ulteriore emissione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico fino alla concorrenza di un capitale nominale di 39 milioni di lire, nelle forme e alle condizioni determinate dalla legge suddetta e dal decreto reale del 14 agosto 1870, n° 5794, per ottenere, con la loro alienazione, un incasso effettivo di 37 milioni di lire, presumendosi il collocamento ad un saggio non inferiore al [illegible] per cento.

In altri termini, questa, che vi proponiamo, è un'operazione identica a quella che venne consentita dalla legge già citata del 23 luglio 1881, n° 333, con la sola differenza che per far fronte agli impegni recati al bilancio dalle nuove opere pubbliche in quella legge contemplate, il Tesoro fu autorizzato a valersi di obbligazioni dell'asse ecclesiastico che già teneva in portafoglio, come residuo invenduto di quelle emesse in virtù della pure ricordata legge dell'11 agosto 1870; mentre nel caso attuale i titoli mancano materialmente, e devesi far procedere la loro creazione, da autorizzarsi con la legge, della quale ci onoriamo di presentarvi il disegno.

Questa emissione di altre obbligazioni ecclesiastiche deve considerarsi puramente come un completamento della precedente del 1870, e sta sicuramente entro i limiti della rimanente disponibilità di beni ecclesiastici ed ex-ademprivili; e per tale ragione nè nella sostanza, nè nella forma le nuove obbligazioni diversificheranno da quelle già emesse nel 1870 e si distingueranno da esse unicamente per la indicazione della legge, che ne autorizza la creazione, e del decreto reale, che ne disporrà e regolerà l'emissione.

Il concetto, al quale s'informa l'operazione finanziaria, che ci onoriamo di proporvi per questa parte concernente le obbligazioni dell'Asse ecclesiastico è ben noto alla Camera, poichè è sempre quel medesimo che svolto e discusso quando essa procedette all'esame del progetto che fu poi convertito nella già ricordata del 23 luglio 1881; e per ciò crediamo poterci dispensare dal ripetere qui una minuta analisi dell'operazione.

Ci basterà riportarci alle dichiarazioni in proposito fatte alla Camera dal ministero nella tornata del 7 giugno 1881, per rispondere alle diverse eccezioni elevate contro le proposte finanziarie contenute nel progetto di legge che allora era in discussione.

Trattavasi in quella circostanza di una spesa straordinaria, ma certa, da addossare ai bilanci di parecchi futuri esercizi per opere stradali ed idrauliche; ora si tratta di spesa anche straordinaria, ma non meno certa, per opere militari e dei pari estesa a più esercizi futuri. Erano dunque a seguirsi gli stessi criteri; occorreva, cioè, trovare cespiti sicuri di entrata da contrapporre alla spesa per quella parte di essa che le risorse ordinarie dei bilanci, cautamente studiate, non arrivassero a coprire.

Se poi parlando nel giugno scorso di opere stradali ed idrauliche concorrenti a svolgere ed aumentare le risorse economiche e quindi anche finanziarie del paese, potè dimostrarsi non essere il caso di ricorrere all'emissione di rendita consolidata, a dimostrazione calza a più forte ragione nel caso attuale di spese militari di utilità grande bensì, ma non finanziariamente produttive, onde che torna sconcio che anche i mezzi per farvi fronte non siano tali da produrre oneri perpetui.

Quanto poi al farsi anche nella contingenza presente ricorso alle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico per o[illegible] all'equilibrio delle spese straordinarie militari in progetto, occorre appena osservare che, [illegible] con tutta sicurezza la [illegible] disponibilità dei patrimoni [illegible] ed ex-ademprivile, [illegible] le stesse ragioni che furono [illegible] di siffatti titoli [illegible] 1867 e nel 1870, ragioni che si riassumono nel bisogno di equilibrare le forze dei bilanci per sopportare spese straordinarie che non vi avrebbero trovato capienza.

Infine ripeteremo anche ora quanto fu detto a proposito della identica operazione discussa nel giugno di quest'anno, che, cioè, la emissione di obbligazioni ecclesiastiche, ora proposte, non costituisce in modo assoluto una vera e propria anticipazione sul valore dei beni ecclesiastici ed ex-ademprivili, sui quali le obbligazioni sono garantite, poichè l'ammortamento di questi titoli non è iniziato immediatamente, ma protratto di alcuni anni per lasciare ai più prossimi bilanci tutto il beneficio dell'incasso del prezzo dei beni, anzichè distornarlo per l'estinzione dei titoli, e così poter sopportare il peso straordinario delle spese militari delle quali ci occupiamo.

Fu per conseguire uno scopo identico a questo che lo ammortamento delle obbligazioni ecclesiastiche del 1870, che erano disponibili per un capitale di lire 113,966,300, venne dalla legge 23 luglio 1881 rimandato a compiersi in 23 anni cominciando dal 1889, e per conseguenza anche con l'attuale progetto si trasporta a quell'anno il principio dell'estinzione per sorteggio delle obbligazioni che si devono ancora emettere per un capitale nominale di 39 milioni di lire, adottando per l'ammortamento la proporzione e il tempo già sta-

biliti per le obbligazioni precedenti che rappresentano, come si disse, il capitale di lire 113 966 300.

Se pertanto a questa operazione si vuole attribuire il carattere di una anticipazione, si può attribuirlo per quella parte di sostanza patrimoniale che rimarrà disponibile dopo il 1889; ma per tutta la parte riferibile agli anni che precedono quella data, la operazione si risolve nella creazione di una specie di debito [illegible] estinguibile in 23 anni dal 1890.

Spese pel 1880

Poco è da aggiungere sulle progettate spese straordinarie militari che restano a carico dell'esercizio 1880 ascendenti a lire 34,790,000, a somme [illegible] quelle che [illegible] per gli esercizi 1882 e 1884.

È vero che il 1880 di fronte a quelli ora indicati avrà la [illegible] entrate [illegible] conseguente all'abolizione [illegible] del macinato [illegible] d'altra parte il bilancio del 1880 [illegible] il progressivo [illegible] delle imposte [illegible] [illegible] un vantaggio abbastanza [illegible] per effetto della diminuzione della spesa pei debiti redimibili, diminuzione che supera quella da crearsi per costruzioni ferroviarie.

[illegible] ragionevolmente [illegible] che l'esercizio 1884 non risulterà inferiore a quelli degli anni 1882 e 1883, e quindi potrà sostenere una [illegible] di spese straordinarie militari, e portare [illegible] nelle [illegible] del Tesoro.

Dopo quanto abbiamo [illegible] di esporre, non ci rimane [illegible] di accennare alla maggiore spesa che negli anni dal 1883 al 1886 deriverà [illegible] dei bilanci dipendentemente dalla spesa degli interessi inerenti alle suddette operazioni finanziarie [illegible] obbligazioni demaniali [illegible] dell'A[illegible] [illegible] della rendita [illegible] ascenderà

per l'anno 1883 a L. [illegible]
» 1884 a » 1,367,188 72
» 1885 a » 2,183,188 72
» 1886 a » [illegible]

Nei calcoli fatti con la tavola precedente per accertare le condizioni dei bilanci suindicati abbiamo naturalmente tenuto presente anche la spesa degli interessi, la quale potrà essere sostenuta dai bilanci stessi, lasciando pur sempre un margine di avanzo.

Le professioni girovaghe

Dal ministero dell'interno fu indirizzata ai prefetti delle provincie la seguente circolare:

La provvida legge del 21 dicembre 1873 che proibisce di ricevere e ritenere fanciulli minori di 18 anni per impiegarli nell'esercizio di professioni girovaghe, ha fatto buona prova ed offre tuttodì ottimi risultati.

L'opinione pubblica tanto in Italia che all'estero, dove specialmente il turpe traffico si esercitava su vastissima scala e nel quale si era grandemente commossa, applaudì al provvedimento legislativo, e fu questo incentivo per curarne la più rigorosa applicazione, per la quale i R. Consoli prestarono e prestano tuttora valido concorso.

Pur tuttavia, e precipuamente forse per le tradizioni, le condizioni economiche e le abitudini di alcune provincie, e per l'opera di tristi che speculano sulle altrui miserie, il vergognoso mercato non è del tutto cessato, e di quando in quando accenna a rinnovarsi ed accrescere all'estero.

Anzi si è dovuto rilevare che molti, per sfuggire alla vigilanza delle autorità del regno, soli od accompagnati da individui della loro famiglia, o da altri, si recano all'estero col fine apparente di trovarvi lavoro, ma realmente per condurvi i fanciulli e adibirli in mestieri e professioni girovaghe.

Sarebbe colpa inescusabile il tollerare, che sotto questa nuova forma rivivesse anche per poco tale obbrobrioso mercato, che giustamente venne chiamato la tratta dei fanciulli.

Le SS. LL. dovranno pertanto dare precise e severe istruzioni a dipendenti uffici di P. S., perchè usino la massima prudenza e circospezione nel rilascio di passaporti a quegli individui che si recano all'estero, o che ne ritornano per ripartire, senza aver bene giustificato da quale specie di lavoro traggano colà la loro sussistenza.

Ai prefetti delle provincie di confine si raccomanda in modo speciale di fare esercitare su detti individui la più assidua vigilanza, per riconoscere in quali condizioni costoro si rechino all'estero e vi ritornino, ed informarne quindi, a seconda delle risultanze, i prefetti delle rispettive provincie.

Converrà da ultimo che l'arma dei RR. carabinieri ed i sindaci dei comuni nei quali non risiedono autorità governative di P. S. siano in particolar modo interessati a dare sollecito avviso alle SS. LL. degli individui pei quali hanno motivo di ritenere che siansi messi in viaggio per recarsi all'estero, onde esercitare le dette professioni, perocchè tale informazioni fornite a tempo, come dissi a verificare anche [illegible], giovano assai ad impedire a tale classe di emigranti di abbandonare il Regno, e a mantenere così forza ed autorità alla legge.

Con un cenno che accusi ricevuta della presente, questo ministero gradirà essere informato dei provvedimenti delle SS. LL. disposti in conformità alle sovraespresse raccomandazioni.

Per il ministro
Lovito.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Il discorso d'apertura della Dieta venne accolto con molta riserva dai giornali; la stampa liberale biasima soprattutto la proposta diminuzione delle imposte, mentre si annunzia il prestito. La diminuzione delle imposte ascenderà da 8 a 12 milioni.

[illegible] Bracelo e mincierà [illegible]

— Il *Reichstag*, nella seduta del 14, [illegible] di Kayser, per l'immunità [illegible] del deputato socialista [illegible] fu invitato il cancelliere a comunicare a tri particolari sul fatto e a provvedere affinchè i tribunali comunichino [illegible] arresti al *Reichstag* e i mezzi di [illegible].

— Secondo la *Germania*, il Capitolo cattedrale di Breslavia rinunciò all'elezione del vescovo e pregò il Papa di nominarlo.

RUSSIA. — Il *Porjadok* del 1° (14) ricorda che la Russia non è minacciata all'estero da nessun pericolo, e, trascurando gl'interessi della sua vita interna, non [illegible] e non turba, come già fece altre volte, il pacifico sviluppo di altre nazioni.

— Negli ultimi dieci mesi furono puniti per delitti di stampa venti giornali, fra cui sei furono sospesi temporaneamente.

ROMA

Liceo Visconti. — Ieri mattina anche gli studenti del R. Liceo Ennio Quirino Visconti hanno depositato, sulla tomba del Re, una bellissima corona di bronzo, posata sopra un cuscino di velluto, ricamato in oro.

Gli studenti si erano recati al Pantheon in corpo, accompagnati dai professori e dal preside e preceduti dalla bandiera. E speravano di poter entrare tutti a rendere un tributo di memoria al Padre della Patria, perchè ne avevano il permesso. Ma se ne son fatti entrare alcuni soltanto. I giovani sono venuti a lagnarsi di questo improvviso contrordine. Ma [illegible] stesso, Presenti pochi o molti, la corona formata coll'obolo di tutti, rappresentava alla mesta cerimonia l'intera scolaresca.

Studenti universitari. — Gli studenti della nostra R. Università hanno voluto quest'anno dare forma più solenne alle onoranze a Vittorio Emanuele, per protestare anche contro qualche sintomo di [illegible] dell'elemento antinazionale.

Il giorno 9 prossimo passato si radunarono, come già dicemmo, [illegible] loro bandiera, in più che cinquecento, al Pantheon insieme al Consiglio accademico ed ai professori, ed [illegible] una magnifica corona di freschi fiori. [illegible] per spontanea e libera contribuzione, senza discutere o assumere [illegible] messa insieme una somma abbastanza considerevole, acquistarono una grandiosa [illegible] la corona di fiori artificiali, [illegible] lavoro della scuola professionale femminile, e ieri nelle prime ore del mattino l'hanno pietosamente deposta sulla tomba del gran Re.

[illegible] della somma raccolta hanno voluto poi quei giovani donare agli asili infantili, per mostrare come nel loro animi, pari alla gratitudine per chi ha loro ridata la patria e la libertà, si alimenta l'amore e la pietà per l'infanzia, speranza sempre viva della grandezza nazionale.

Pacchi postali. — Dalla Direzione generale delle poste riceviamo il seguente avviso:

Si ricorda al pubblico che l'articolo 1° della legge 10 luglio 1881, n. 288, serie terza, stabilisce che i pacchi postali non possono contenere lettere o scritti che abbiano il carattere di corrispondenza, « salve le indicazioni che si riferiscono strettamente all'invio dei pacchi stessi ».

Qualora quindi, all'atto dell'apertura negli uffizi di posta dei pacchi in arrivo, giusta l'autorizzazione fatta dall'articolo 28 del regolamento per l'esecuzione della legge suaccennata, si ritrovassero lettere o scritti in contravvenzione, i pacchi stessi, a mente dell'articolo 10 della citata legge, verranno gravati di una sopratassa pari al decuplo della tassa delle lettere o degli scritti non francati e indebitamente spediti, sopratassa che non sarà mai inferiore a lire cinque.

Necrologia. — Abbiamo il dispiacere di annunziare che donna Laura Ruspoli-Caracciolo, la quale da qualche giorno si era aggravata di un bambino, è morta, ieri, per malattia di parto.

Facciamo le nostre condoglianze al marito e al padre di lei.

Ricevimento. — Ieri il Pontefice ha ricevuto, in particolare udienza, il principe di Furstenberg colla principessa sua figlia.

Dall'ospedale alle carceri. — Il [illegible] Marcelli Luigi essendo caduto ammalato, venne tempo fa ricoverato all'ospedale di S. Spirito. Ristabilito in salute, gli fu intimato di uscire, ma, nel partire, derubò la coperta del letto. Gli infermieri, essendosene accorti in tempo, [illegible] arrestare, [illegible] degli la coperta che si era avvolta [illegible], e venne tradotto in carcere a [illegible] la convalescenza.

[illegible] Borgo [illegible] muratore per essere stato sorpreso mentre, con pubblicità e disordini, minacciava di morte la moglie e i figli, pretendendo che uscissero di casa.

Una vittima del coltello. — Domenica cessò di vivere all'ospedale della Consolazione il vaccaro Ruggeri Augusto, in causa delle ferite riportate all'addome il 31 dicembre ultimo scorso per opera di un suo compagno di nome Aurelio, col quale era venuto a rissa nella tenuta Malegrotte, fuori porta Cavalleggeri, per motivi di gelosia di mestiere, e per ubriachezza. Il feritore è tuttora latitante.

Un'industria mal riuscita. — In via Borgo Nuovo è stato arrestato un garzone carrozzaiere, per aver tentato di riscuotere delle vincite al lotto in un botteghino in detta via, esibendo tre giuocate falsificate.

Pagine nere. — Il censimento ne rivela delle belline. Sentite questa:

In una tenuta dell'Agro romano, sulla via Cassia, e precisamente all'Isoletta, in una grotta scavata nel tufo, umida, sudicia, senza riparo dai venti, vive una famiglia così composta: un uomo, capo della famiglia, di anni 43, cieco; una donna, sua moglie, d'anni 36, cieca; il padre di questa, d'anni 61, *cieco*; tre figli, e cioè: un maschio d'anni 11, una femmina di 8 anni ed un altro maschio di mesi 13, lattante. Pervenuta all'Ufficio di statistica la scheda di questa famiglia, l'assessore Gatti ordinò immediatamente che un medico comunale, il dott. Fiorelli, si recasse sul luogo per verificare la cosa. Il Fiorelli si recò colà, e non rinvenne alcuno. Lasciò allora al fattore della tenuta l'incarico di dire a quei miseri che si fossero recati in Roma presso l'assessore Gatti. E il giorno dopo venne uno dei ciechi col bambino più grandicello. L'assessore gli disse che avrebbe provveduto perchè tutti e tre fossero rinchiusi in un Ospizio, e avrebbe poi pensato ai figli. Il cieco allora rispose che lo ringraziava, ma che ciò sarebbe stato inutile, essendochè essi avevano modo di vivere. Ecco come: il bambino, di 11 anni, si occupa di far *legna-morta*, che egli, il padre, viene a vendere ogni giorno a Roma, ricavandone almeno 10 soldi; la moglie sua, colla bambina di 8 anni, fa la *cicoria*, da cui ritraggono qualche altro soldo. Non pagano pigione, e così stanno benissimo. L'estate, coi risparmi fatti durante l'inverno, vanno fuori di Roma (in villeggiatura?). Nè valse il fargli notare come la loro abitazione fosse umida.. .. il cieco rispose sempre che per loro era eccellente, e solo lamentò come non li riparasse interamente dall'acuto morso dei venti freddi. Disse che quando il bambino sarà fatto grande, e si darà ai lavori campestri, essi non avranno più bisogno di nulla.. Ricordò come la loro condizione fosse migliore sotto il cessato governo, quando vivevano di elemosina, che fruttava molto; egli era nientemeno che il n. 445 dei mendicanti, e stava di posto a Porta Pia Inoenzi alla ferma volontà del vecchio, l'assessore Gatti chinò il capo e pensò che sarebbe stato accolto molto male qualunque beneficio si fosse fatto a quella famiglia togliendola dalla vita abituale. E però si limitò a regalare loro qualche moneta di sua tasca.

Sanità pubblica. — Il prefetto della provincia ha indirizzato ai sindaci la seguente circolare:

Roma, 5 gennaio 1882.

Malgrado le raccomandazioni ripetutamente fatte da questa prefettura ai signori sindaci della provincia perchè al primo manifestarsi di qualche caso di malattia d'indole contagiosa e diffusiva ne fosse data pronta notizia mediante la trasmissione di prescritto bollettino, non tutti vi si sono regolarmente uniformati.

Taluni infatti hanno omessa del tutto tale denuncia, altri l'hanno data tardivamente, altri infine non hanno eseguita la trasmissione dei bollettini giornalieri; ma si sono invece attenuti al sistema erroneo di trasmettere un bollettino complessivo comprendente più giorni ed anche più mesi.

Siffatte irregolarità impedendo alla prefettura di tenere al corrente i suoi registri, e di formarsi giorno per giorno un criterio esatto delle condizioni della salute pubblica nei singoli comuni, reputo necessario richiamare anche una volta i signori sindaci della provincia alla precisa osservanza delle date disposizioni, sia per quanto riguarda la immediata denuncia dei casi di malattie contagiose colla indicazione dei provvedimenti igienici adottati per impedirne il maggiore sviluppo, ossia per ciò che si riferisce alla trasmissione dei bollettini, i quali debbono essere giornalieri, e non settimanali e molto meno mensili, e redatti in conformità del modulo tracciato nella circolare 10 febbraio 1881 inserita a pagina 62 del *Foglio Periodico*.

Credo opportuno infine rammentare l'obbligo che incombe ai signori sindaci di adunare la Commissione municipale di sanità, ogni qualvolta si verifichi un caso di malattia epidemica o contagiosa perchè avvisi ai mezzi onde impedirne la propagazione, e di trasmettere copia del relativo verbale [illegible] della denunzia e del primo bollettino.

Il prefetto: GRAVINA.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di [illegible]

[illegible] del 12 [illegible] 1880 sulla strada [illegible]

[illegible] Antonio di [illegible]

[illegible] La Corte [illegible]

[illegible] condannato alla pena di morte come autore di quel delitto: Vertua Andrea, Migliavacca Giuseppe, Mascole Francesco; Vertua Felice di San Giuliano Nuovo e Spinoli Pietro di Cascina Grossa.

Ma questi avevano già preso il volo per altri lidi. Si dice che siano in America.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il nuovo dramma del Cimino, *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, ha avuto lietissime sorti iersera al Valle. È un bel lavoro, pieno d'interesse, e il pubblico ha avuto ragione di mostrarsene soddisfatto. Ne renderemo conto nella Rassegna teatrale. Anche l'esecuzione è stata ottima, sovratutto per parte della signora Marini e dei signori Ceresa e Vitaliani. L'autore e gli attori furono salutati più volte al proscenio. Questo dramma si replicherà certamente parecchie sere.

— Ecco il programma del 4° concerto della Società del Quartetto, che avrà luogo oggi, alle ore 2 1/2 pom., nella sala Dante: Haydn. *Quartetto in sol maggiore* — Beethoven. *Sonata in la magg.* — Schumann. *Quartetto in mi b.*

— Ed ecco ora il programma della Società del Quintetto, che avrà luogo pure oggi, alle ore 2 1/2 pom., nella sala Ducci: Beethoven. *Sonata in sol* — Mozart. *Quartetto in do* — Saint Saens. *Quintetto in la min.*

— Venerdì, 20 gennaio, alle ore 8 1/2 pomeridiane, l'Accademia filodrammatica romana darà un saggio al teatro Rossini col seguente programma:

Pro Accademia versi di G. Sinimberghi — *Bere o affogare*, commedia in un atto di Leo di Castelnuovo — *Le smanie per la villeggiatura*, commedia in tre atti di Goldoni.

— Un dispaccio da Palermo ci annunzia che iersera si è riaperto quel teatro Bellini. *Roberto il diavolo*, riprodotto col tenore Carpi, ha avuto un ottimo successo.

— Un telegramma da Napoli c'informa dello splendido successo conseguito al San Carlo dal *Ruy Blas*. Applauditissimi il tenore Stoi e la signora Giovannoni-Zacchi. Replicato il duetto d'amore. Terminata l'opera, il pubblico volle salutare tre volte gli artisti al proscenio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I promessi sposi. — Leggiamo nella *Venezia*:

« Il caso, nuovissimo, accadde ieri l'altro al Municipio, nella bella sala dei matrimoni, spettatrice di tanti pudibondi sorrisi e di tanti verecondi rossori.

« Certo R., agente di commercio, e certa P., figlia d'un pescivendolo, stavano per deporre nelle mani del cav. Rosa il fatal giuro, quando un usciere si presenta e intima l'*alt!*

« I genitori dello sposo, che prima avevano accordato il loro assenso al matrimonio, ora lo toglievano; e sposi, assessore e invitati dovettero andarsene a casa, gli sposi ancora promessi, gli altri — non parliamo dell'assessore, che rimane sempre a bocca asciutta — senza più la speranza di bagnarsi il becco con una limonata e rosicchiare quattro confetti.

« Tralasciamo di narrare dei discorsi e commenti. Ci vorrebbe tutto il foglio. »

Disordini. — Un giornale di Savona annunzia che venerdì, in un camerone del reclusorio militare, avvennero gravi disordini che recarono serie conseguenze.

I detenuti in tale camerone vennero a contesa fra di loro e passarono a vie di fatto. Dicesi che si contino parecchi feriti.

Accorsero prontamente i soldati di guardia, i quali, mediante un risoluto e prudente contegno, riuscirono ad intimorire i riemssi ed a sedare il tumulto.

Un'aquila presa nel lago di Como. — Scrivesi da Como, 9 gennaio, all'*Eco dello Sport*:

« In uno degli scorsi giorni, mentre alcuni pescatori stavano attendendo sul nostro lago alla pesca, scorsero sulla superficie del lago un grossissimo uccello che si dibatteva nel liquido elemento, probabilmente per uscirne.

« La curiosità e la speranza anche di un bottino consigliarono quei pescatori a dirigere la prora delle loro barche verso quell'enorme uccellaccio — e grande fu la loro meraviglia quando ravvisarono una bellissima, superba aquila reale, che pareva impotente ad uscire dall'acqua.

« Avvicinatisi alla medesima colle debite precauzioni poichè aveva becco ed artigli da disgradarne il più maligno azzeccagarbugli, riuscirono a prenderla viva — e viva la cedettero poi al dottor Enrico Sfalini, il quale mi si dice, l'uccise [illegible] della stricnina — e l'inviò poi al cav. Bérenetti, capo preparatore al Museo civico, per essere imbalsamata.

Le buste [illegible]. — Il ministro delle poste in Francia ha presentato alla Camera un progetto di legge per la introduzione anche in quello Stato delle buste da lettere e [illegible] portanti il timbro [illegible] equivalente alla tassa di affrancazione. Questo speciale servizio, mentre [illegible] nuova fonte di introiti per la amministrazione postale, costituirebbe anche un comodo pel privato. La Germania [illegible] già da oltre 30 anni, in Inghilterra furono introdotte da poco minor tempo e con un successo immenso. Il Belgio, la Svizzera e l'Austria-Ungheria l'introdussero esse pure [illegible].

[illegible]. — Leggiamo nella Provincia di Forlì:

« Tutti [illegible] il presente del [illegible]

« [illegible]

[illegible] pubblicava [illegible] di ladro, ma viceversa poi la Corte d'Assise lo condannò a 10 anni di lavori forzati dietro le deposizioni di un tal Drudi Leonida.

« Ebbene questo testimonio l'altra notte fu trovato cadavere in un lago di sangue vicino all'osteria di Amadori Clemente di Bertinoro. Capito...? *Et nunc erudimini.* »

Pompe pegli incendi. — Riceviamo la seguente lettera:

« Roma, 17.

« Ill.mo signor Direttore,

« L'*Opinione* del 13 corrente, riportando dal *Caffaro* di Genova alcuni particolari sul noto incendio all'arsenale del Legaccio, accennava « aver cooperato moltissimo all'estinzione una nuova pompa, della forza di *duemila* litri d'acqua al minuto, acquistata dal ministero della guerra alla Maestra di Milano e messa a disposizione del comando d'artiglieria di Genova. »

« Ad onore del vero, posso assicurare la S. V. Ill.ma che la forza di detta pompa non è già di duemila litri d'acqua al minuto, ma bensì di 300 a 350 litri al minuto e che venne costruita a Genova dal meccanico signor Monti, sul modello di quelle migliori ora in uso da quel benemerito corpo dei pompieri e sotto la direzione dell'egregio comandante cavaliere Luigi Piccaluga.

« Nel pregarla di rettificare l'inesattezza del *Caffaro*, la prego gradire i ringraziamenti del suo « Amidso lettore
« *Umberto Berutti.* »

PUBBLICAZIONI

In occasione delle nozze fra il signor Francesco Savini e la signorina Anna dei Baroni Angeloni, ha veduto la luce un carme latino del conte Quintino Guanciali, egregio cultore della lingua del Lazio, e conosciutissimo a Napoli sua patria. Profittiamo di quest'occasione, non tanto per lodare il recente lavoro dell'esimio latinista, lavoro che ha pregi non comuni di lingua e di stile, e contiene idee felicissime, espresse con rara maestria, quanto per far noto, a chi nol sapesse, che non è questa la prima volta, che il conte Guanciali pubblica scritti latini.

In tempi nei quali sembra, che le buone tradizioni dello scrivere latino, siano state quasi abbandonate in Italia, resa soddisfacente il sapere, che vi è chi cerca di conservarle, e ci riesce. E che questo appunto possa dirsi del conte Guanciali, può facilmente riconoscere chiunque prenda tra mano i suoi lavori.

Lo studio dei Classici, e specialmente di Virgilio, appare in ogni verso, senza però togliere al Poeta, quell'impronta originale, che l'arte richiede dai suoi non volgari cultori; giacchè il conte Guanciali trova modo di adattare una veste latina, ricca, bella, elegante, a idee tutte nuove, e perfino alle scoperte della scienza moderna.

—

La mancanza di spazio ci ha impedito fino ad ora di tenere parola degli *Elementi di diritto amministrativo* del prof. cav. Salvatore De Luca-Carnazza.

L'autore, che è un egregio cultore del Diritto amministrativo, professore all'Università di Catania, non poteva fare cosa più gradita alla gioventù universitaria che raccogliere e coordinare in un volume i principii fondamentali della scienza amministrativa, studiando con metodo e dottrina le varie e multiformi leggi dell'amministrazione pubblica. Non tralascia di accennare e svolgere le più importanti e vitali quistioni della scienza, e le soluzioni, che ei ne dà, sono sempre le più razionali, le più saggie.

Egregiamente svolta ne sembra la quistione della necessità di un Codice amministrativo; i suoi concetti giusti, i suoi voti opportuni trovano un'eco universale.

Precedono delle nozioni fondamentali sullo Stato, sulle forme di governo e sulla divisione dei poteri, sulla pubblica amministrazione e sulle relazioni coi poteri dello Stato, sull'obbietto, limiti, importanza della scienza del Diritto amministrativo e sue relazioni con altre scienze, sulla origine della scienza e sul metodo. Indi si viene alla trattazione sistematica della scienza che si divide in 3 parti: *materie od oggetti su cui versa la pubblica amministrazione, persone e gerarchia amministrativa, giurisdizione amministrativa.*

L'opera ci sembra assai pregevole, e noi la raccomandiamo vivamente ai cultori di siffatte materie e alla gioventù studiosa. Frattanto mandiamo le nostre congratulazioni all'egregio prof. De Luca-Carnazza, che giovanissimo ancora, si è fatto onore dando alla luce un'opera che rivela il suo nobile ingegno e i suoi lunghi e profondi studii.

—

Per cura della Casa Editrice G. B. Paravia e C., è uscito recentemente un bellissimo volume, che si può raccomandare alle famiglie come strenna e regalo ai fanciulli. È la storia di [illegible] del Dolmet, tradotta dal francese da Maria Viani-Visconti, [illegible] pubblicazioni letterarie e morali.

Il libro ha splendide illustrazioni di [illegible] Gindley, [illegible] del [illegible]. [illegible] di divertire i giovanetti [illegible]. Il libro di [illegible] e [illegible] stile [illegible] che la signora Viani-Visconti abbia fatto, [illegible] un vero regalo alla [illegible].

[illegible] Stamperia Reale di Torino.

—

La *Cornelia*, [illegible]

[illegible] viventi: Ernesto Legouvé (Alberto Errera) — Due tipi di donne: L. Andromaca (Marchesa [illegible]) — Palestra delle maestre: Nina la capinera (Emilia Mariani); La casa dopo i funerali della mamma (Angelica Casale) — Palestra delle giovinette: Ciò che amo! (Giacinta) La preghiera del mattino (Giacinta); Figlio sconsitto ([illegible]); Leggenda della Rosa (Primola della Scuola superiore Margherita di Savoia in Torino) — [illegible] (Ruffaele [illegible] Traversi) — Pensieri e spigolature (Una violetta [illegible]) — Giovanni Dupré — Piccolo carteggio.

NOTIZIE ULTIME

La vendita dei giornali

La questione della vendita di parecchi giornali italiani fatta dal signor Oblieght alla Banca franco-romana viene complicandosi. Naturalmente [illegible] direzioni dei giornali venduti sentono il dovere di rivendicare la propria [illegible] dignità, e, insieme a questa, i diritti della dignità nazionale.

Il *Fanfulla* pubblica la seguente esplicita dichiarazione:

Nel dibattere la questione della « Società generale italiana di pubblicità » fondata dal signor Oblieght, alcuni giornali hanno detto, relativamente alla situazione del *Fanfulla*, delle cose non esatte.

In primo luogo non è esatta la proporzione della proprietà attribuita al signor Oblieght; ed è difficile che la ripartizione attuale dei dodicesimi muti, perchè i comproprietari del *Fanfulla* sono più che soddisfatti della loro proprietà per pensare ad alienarla.

In secondo luogo, e qualunque possa essere la proporzione della proprietà, a nessuno dei comproprietari è lecito alienare un solo dodicesimo o una frazione di esso senza il consenso e l'intervento al contratto degli altri soci.

Basta questo per provare che, relativamente alla proprietà, e quindi alla situazione *materiale* e *morale* del *Fanfulla* non c'è assolutamente nulla di mutato [illegible] questa costituzione di Società, la quale non riguarda punto nè poco nè i comproprietari del giornale, nè la direzione.

I giornali che discutono la questione sono pregati di tener conto, per ciò che riguarda il *Fanfulla*, di questi schiarimenti.

La Direzione

Dal *Diritto* riproduciamo le seguenti nobilissime parole del suo direttore M. Torraca:

Il fatto cui accennava la lettera del signor Oblieght, pubblicata avantieri, è oggetto di molti commenti di diversa natura. È inutile indagare quale impressione quel fatto avrebbe prodotto in tempi normali: ma oggi, con le preoccupazioni della politica estera, l'impressione doveva essere come è stata, grandissima. E non soltanto in Italia, ma fuori.

Or bene: alla nostra condotta s'impone una considerazione sola, di [illegible] assolutamente politico ed imperiosa.

Che cosa si teme? Che il nemico abbia guadagnata le trincee e stia per penetrare nella cittadella? Il dovere c'impone di non abbandonare il posto, finchè sarà possibile mantenere alta ed inviolata la bandiera per la quale abbiamo combattuto ed alla quale rimarremo devoti.

I principii, le tradizioni, gl'ideali della stampa sono pubblico patrimonio, che non si vende e non si baratta. Per la parte che ci concerne, di questo patrimonio rimarremo a guardia.

Nè un congedo ci si potrà imporre [illegible] mai una resa.

M. Torraca

E, finalmente, dall'*Agenzia Stefani* riceviamo la seguente comunicazione:

L'*Agenzia Stefani* dichiara nel modo più assoluto che il sig. E. E. Oblieght non ha e non ha mai avuto nell'*Agenzia Stefani* dei diritti da alienare, e che sono quindi destituite d'ogni fondamento le illusioni fatte da qualche giornale all'*Agenzia* stessa nel parlare di accordi stretti fra il sig. Oblieght e la Banca franco-romana.

Il Direttore dell'*Agenzia*
Ettore Friedländer.

C'è, però, in quest'ultima dichiarazione una frase che non ci soddisfa. È detto in essa che il signor *Oblieght non ha mai avuto nell'Agenzia Stefani dei diritti da alienare.* Avremmo, invece, desiderato l'assicurazione che *non ha mai avuto diritti di alcuna specie.*

Dal resto, tutte queste manifestazioni dimostrano che il sentimento nazionale è stato crudelmente offeso da quella vendita, la quale mette in balia di stranieri una parte ragguardevole della stampa italiana. In questo grave affare facciamo assegnamento sull'[illegible], sul patriottismo, sul coraggio dei nostri colleghi.

ARRIVO DI DEPUTATI

Fino a ieri sera è scarso il numero dei deputati arrivati alla capitale. Se ne attendono molti coi treni di stamane e del pomeriggio.

[illegible]

La *Nazione* di Firenze annunzia che [illegible] biblioteca [illegible] parecchi [illegible] dimo[illegible] desidera[illegible]

La Dieta prussiana

Il 14 corrente, venne aperta dal ministro dell'interno, dott. Puttkamer, la Dieta prussiana con un Messaggio reale.

Questo documento constata il crescente miglioramento della situazione finanziaria, la quale presenta un eccedente di 29 milioni di marchi, provenienti soprattutto dal prodotto delle ferrovie per parte dello Stato, e fa prevedere un'estensione maggiore di questi riscatti. Il prodotto delle imposte è pure in via d'aumento. Malgrado l'aumento delle spese, il bilancio è più favorevole di quanto lo fu negli ultimi tre anni. Sarà presentato un progetto che autorizza l'emissione di un prestito poco considerevole, destinato a far fronte a spese produttive.

Il Messaggio annunzia pure dei progetti allo scopo di migliorare la sorte delle vedove e degli orfani di funzionari, e d'aumentare le pensioni. Esso aggiunge, che non è possibile di pensare, per questo esercizio, ad un aumento degli stipendi dei funzionari; si spera di potervi giungere mediante lo sviluppo ulteriore delle contribuzioni indirette. Sarà presentata una legge che permetta di diminuire le imposte dirette e le tasse comunali, di sopprimere le tasse scolastiche nelle scuole primarie, ed altri progetti di sgravio sono ora in prospettiva.

Oltre all'estensione data al riscatto delle ferrovie il governo si occupa della costruzione di nuove linee regionali, il cui bisogno si fa sentire da lungo tempo. I progetti di legge destinati a dare nuove guarentigie sotto l'aspetto economico e finanziario al sistema delle ferrovie saranno nuovamente presentati alla Dieta. Il governo spera di poter bentosto metter mano ai lavori per l'esecuzione del canale destinato ad unire il Reno al Weser ed all'Elba.

Ecco testualmente il passo che riguarda la politica ecclesiastica:

« Dopo che, con viva soddisfazione del cuore di S. M., è divenuto possibile ristabilire in parecchi vescovati cattolici una amministrazione regolare, come pure portare rimedio ad ingenti necessità in materia di cura d'anime, e di procurare maggior [illegible] ed agevolezze anche all'azione delle società che curano gl'infermi, vi sarà presentato, sempre nell'interesse del pacificamento delle condizioni politico-ecclesiastiche della popolazione cattolica, un progetto destinato a rimettere in vigore la legge del 14 luglio 1880 in quella parte che al principio del corrente anno, e [illegible] raneamente ad estenderla in punti [illegible].

« Le amichevoli relazioni verso l'attuale [illegible] supremo della Chiesa cattolica ci porgono [illegible] grado di tener conto dei bisogni [illegible], mediante il rannodamento di [illegible] diplomatici colla Curia romana [illegible] i mezzi necessari a questo scopo. »

Dimostrazione rivoluzionaria a Parigi

Il 15 corrente ebbe luogo nella sala dell'*Elysée Montmartre* a Parigi, una riunione organizzata dal Comitato rivoluzionario.

Ecco l'ordine del giorno:

« Protesta contro le aggressioni della polizia in occasione dell'anniversario dei funerali di Augusto Blanqui. »

Assistevano alla riunione 1500 persone circa, fra esse il signor Clodoveo Hugues.

La presidenza è composta dei cittadini Lemaitre presidente; Ravillon e Caio, vice-presidenti; Poisson, segretario.

Il presidente raccomanda la massima calma all'assemblea, e legge una lettera della vedova Antoine, la quale protesta in nome della famiglia Blanqui. Questa lettera venne inserita nei giornali. È quindi data lettura delle proteste di un grande numero di Associazioni e Comitati socialisti e rivoluzionari.

Il cittadino *Castelnau* spiega i motivi del ritardo nella convocazione; egli dice, che due proprietari, in seguito ad influenza della polizia, rifiutarono di affittare la loro sala.

Il cittadino *Goule*, membro del Comitato centrale rivoluzionario, ricorda i fatti, che segnalarono la manifestazione. Secondo lui, la politica del signor Gambetta ha per iscopo di aggruppare intorno a sè le sparse membra dei partiti monarchici. Che i cittadini di buona volontà si uniscano, ed essi sono sicuri della vittoria.

Non consiglia però di scendere nella strada col fucile.

Grida. È impossibile! Sì, sì! (Violenta interruzione).

Il cittadino *Vaillant* dice, che il giorno in cui il popolo scenderà sulla strada, esso potrà iscrivere sulla sua bandiera rossa la parola: *Rivoluzione!*

Il cittadino *Prétur*, delegato di Montluçon, sferza la borghesia, che, secondo lui, ha preso per motto: « il mio ventre ed il mio scrigno! » Egli dice che sarà sempre la stessa cosa, sia ch'essa abbia per capo il sig. Gambetta od il sig. Clémenceau; ciò non cambierà che allorquando il proletario sarà al potere.

Ma gli onori della seduta furono per il cittadino Vinent, il quale possiede un certo talento oratorio, e si fa notare per la sua violenza. Si vuole assimilarci a dei malfattori, egli esclama, per potere un giorno, senza ragione, senza sentenza, inviarci alla Nuova Caledonia.

Cittadini! la patria è in pericolo, spetta a voi di vegliare!

Questo discorso è accolto da applausi e grida di: *Viva la Comune!* [illegible] il cittadino Doveur, membro del Comitato rivoluzionario del 18° circondario, [illegible] responsabilità degli atti [illegible] sala all'infame Andrieux, che abbiamo già conosciuto [illegible] nella via [illegible] del miserabile [illegible] quale si fa ingrassare [illegible] deputato?

Una voce: Si è sempre ingannati allorchè si nomina un deputato (Risa). Se vi saremo costretti, esclama, terminando, Doveur, solleveremo il lastricato per impedire al miserabile mostriciattolo di fare il suo colpo di Stato! (Grida: Viva la rivoluzione! — Viva la rivoluzione sociale! — Il grido di viva la repubblica solleva violenti proteste).

Il presidente allora dice: Si confondano questi tre gridi in uno solo: viva la Comune!

Venne quindi adottata all'unanimità la mozione seguente:

« Indignati dell'infame procedere usato dalla polizia il giorno della celebrazione dell'anniversario di Blanqui, l'8 gennaio 1882, affermiamo la nostra piena solidarietà coi cittadini i quali rendevano omaggio a Blanqui ed esprimevano la loro ammirazione per le alte virtù di quel grande cittadino, il quale consacrò la sua vita alla difesa del diritto del popolo. Esprimiamo le più profonde simpatie alle vittime della polizia, odiosa e feroce, la quale, sempre impotente contro i malfattori, non inveisce che contro i buoni cittadini. La stimmatizziamo come senza pudore, perchè cerca unicamente di soddisfare i rancori del padrone, facendo subire a degli uomini politici il trattamento destinato ai ladri; dichiariamo che Gambetta, l'insultatore del popolo, l'amico del Miribel, del Galliffet, del Roustan, è un pubblico nemico. »

Questa risoluzione venne accolta da lunghi applausi e la folla si disperde fra le grida di: viva la rivoluzione sociale! viva la Comune!

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 16. — Stasera è giunta la corazzata inglese *Inflexible*.

Berlino, 16. — Nel progetto di legge sui poteri discrezionali trovasi anche il seguente articolo:

« Il governo è autorizzato ad ammettere, per circoscrizioni definite ed in modo revocabile, che gli ecclesiastici che posseggono i mezzi di esistenza voluti dalla legge o che ne sono dispensati, possano essere impiegati come ausiliari senza che le loro nomine siano comunicate prima, legalmente, al governo.

Berlino, 16. — La Camera dei deputati elesse Köller presidente, e Hecremann e Stengel vice presidenti.

Vienna, 16. — La *Wiener Zeitung*, edizione della sera, dice che il Consiglio dei ministri, radunato sotto la presidenza dell'imperatore, fissò al 28 corrente la convocazione delle delegazioni.

Vienna, 16. — Leggesi nella *Politische Correspondenz*:

« La notizia della prossima convocazione delle delegazioni e la connessione di questo fatto cogli avvenimenti dell'Erzegovina commossero l'opinione pubblica più che nol comporti realmente la situazione. La convocazione delle delegazioni è motivata dal parere del governo che le spese che oltrepassano le cifre del bilancio comune debbano essere votate dalle delegazioni. I progetti da sottomettersi a queste saranno la miglior prova della grande esagerazione delle voci sparse. »

Parigi, 16. — La Camera approvò i trattati di commercio colla Svezia ed il Portogallo.

Il ministro della guerra domandò che si sospenda la discussione della proposta Armet sul reclutamento, attesochè il governo proporrà progetti modificanti il regime militare. Le modificazioni comprenderanno specialmente la riduzione del servizio ad un *minimum* di tre anni ed una più equa ripartizione degli aggravi militari, la creazione di un esercito speciale per l'Africa, e la facoltà di chiamare i riservisti senza l'autorizzazione del Parlamento.

La Camera si aggiornò a giovedì, dopo di aver deciso che la Commissione incaricata di esaminare il progetto di revisione della Costituzione si comporrà di 33 membri.

Il Senato rielesse Say presidente con 141 voti e 85 astensioni. Rielesse vicepresidenti Rampon, Leroyer e Calmon.

Gambetta presentò il trattato di commercio franco italiano.

Cairo, 16. — La Camera dei delegati comunicò confidenzialmente a Chérif-pascià un contro-progetto di regolamento interno, che avrebbe per effetto di trasferire tutto il governo del paese alla Camera. Chérif ricusò di accettarlo. La nota collettiva rese la Camera meno disposta alla conciliazione verso il governo.

Londra, 16. — Il *Globe* dice che l'ambasciatore di Turchia consegnò [illegible] al Foreign-Office una nota della Porta, che [illegible] il diritto dell'Inghilterra e della Francia ad assumere il controllo degli affari egiziani, e reclama, per la Turchia, [illegible] diritto. I ministri si riuniranno entro [illegible] settimana per concertare la loro risposta.

Vienna, 17. — I giornali liberali viennesi non si [illegible] nel [illegible] il progetto sui poteri discrezionali presentato al Landtag prussiano.

La Presse, [illegible]

cerà; nè alla Curia, nè ai clericali, nè ai liberali di Prussia. »

Lo stesso giornale non crede che il Vaticano possa essere soddisfatto di un progetto che non dà altro che promesse, e di cui è certo il rigetto da parte della maggioranza del Reichstag.

Vienna, 17. — La maggior parte dei giornali constata che non vi è insurrezione, nè nel Crivoscie, nè nell'Erzegovina, e che le truppe speditevi non sono incaricate di domare una insurrezione, ma d'impedire che ne scoppi una.

Londra. — Il *Times* annunzia che il governo decise di liberare fra i prigionieri irlandesi soltanto i deputati intransigenti.

Parigi, 17. — Weis, direttore generale delle politica al ministero degli esteri, è dimissionario.

Si annunzia che il nuovo gruppo dell'*Union Démocratique* non si formerà più.

Costantinopoli, 17. — Sono insussistenti le notizie telegrafate in Francia circa la partenza del conte Corti. Egli è sempre qui.

Suez, 17. — Il trasporto *Europa* è partito ieri per Porto-Said.

Cairo, 17. — Il colera è scomparso dall'Hedjaz.

Rio-Janeiro, 17. — Stamane la corvetta *Caracciolo* è giunta a Pernambuco. A bordo tutti bene.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali

New-York. — Le notizie che ci portano i corsi dei cereali sul mercato di New-York constatano una stagnazione quasi completa.

L'esportazione de' grani degli Stati Uniti per la Gran Bretagna dal 31 dicembre al 7 gennaio è stata la seguente:

Dai porti dell'Atlantico	62,000	q.ters
» del Pacifico	85,000	id.
Totale per l'Inghilterra	147,000	
Pel Continente	30,000	
Totale generale	177,000	q.ter
La settimana precedente:		
Dai porti dell'Atlantico	76,000	q.ters
» del Pacifico	85,000	id.
Totale per l'Inghilterra	16000	
Pel Continente	10,000	
Totale generale	171,000	q.ters

Farina extra-State disp. in rialzo di 15 cent., da 5 doll. 15 a 5 doll. 35 cent. il barile di 88 chilogrammi.

Le spedizioni per l'Europa aumentano.

Frumento rosso disp. in rialzo di 1|2 cent. a 1 doll. 46; detto corrente del mese, in rialzo di 1|4 cent., a 1 doll. 43; detto da consegna febb. senza cambiamento a 1 doll. 46; detto da consegna marzo senza cambiamento a 1 doll. 47 3|4 cent. il bushel di 35 litri.

Grani di primavera n. 2 disp. senza cambiamento a 1 doll. 31 cent. il bush l.

Granone, in ribasso di 1 centesimo a 71 centesimi.

Londra. — Arrivarono alla costa d'Inghilterra due carichi di granone.

A Mark-Lane il concorso è numeroso.

Le importazioni in frumento in [illegible] sono poco importanti; i prezzi ben [illegible], con una domanda calma.

I compratori in grani stranieri sono molto riservati; i corsi rimangono i medesimi.

Si offre la vendita nove carichi di frumento, formante un totale di 37,213 quarters.

Germania. — Arrivano dei corsi senza cambiamento.

Rotterdam. — I grani stranieri sono fermi, ma calmi.

La farina è in rialzo di 25 cent.

La segala in ribasso di 20 cent.

Gli altri articoli senza cambiamento.

Belgio. — I frumenti sono sostenuti: rosso d'inverno d'America 30 3|4 a 31; Polish Odessa 28 a 30 1|2 i cento chilogrammi trasbordati.

Granone fermo. Segale, orzo e avena calmi ai corsi precedenti.

Francia. — Nei mercati interni non si hanno cambiamenti degni di nota.

Le piazze sono sempre moderatamente fornite, e la tendenza si disegna sopra la maggior parte di esse in rialzo di 25 a 50 centesimi per 100 chilog.

Gli affari nei porti della Francia sono calmi e i prezzi senza variazioni.

Parigi. — Le farine sono richieste sul mercato del Louvre. Le nove marche sono sostenute, e le farine di consumo salgono di un franco per sacco. Si quota da 65 a 70, secondo la qualità.

La marca Abel Lemaine rimane a 68.

I grani sono sostenuti; la segala e la avena sono calme.

Interno

Grani.

Ferrara. — Prezzi saldi nei grani, da [illegible]

Granoni nostrani sostenuti a L. 21 [illegible]

[illegible]

Grano da L. 28 a 31 75 al quintale [illegible] L. 20 75 a 21 25 [illegible]

[illegible]

rise con discreta correntezza d'affari a prezzi pure in rialzo.

Per gli altri generi continua la calma, praticandosi:

Riso nostrano da L. 21 05 a 23 45; frumento da L. 20 20 a 20 95; segale L. 15 a 16; meliga 15 65 a 16; avena (fuori dazio) L. 9 10 a 9 20 l'ett.; risone nostrale al quintale L. 17 a 18 25, detto bertone L. 17 50 a 18.

Olii.

Napoli. — Olio di Gallipoli per contanti a duc. 23 20 la salma, per marzo ducati 28 50 la salma; per maggio duc. 28 80; per futuri duc. 29 85 la salma.

L'olio di Gioia per contanti a ducati 75 la botte; per marzo duc. 75 7|8 la botte; per maggio a duc. 76 5|8 la botte; per futuri duc. 79 5|8 la botte.

Genova. — Il mercato oleario continua ad essere stagnante; il solo consumo locale dà la vita alla piazza, se si può chiamar vita un lavoro di piccoli lotti e piccoli fusti, che formano la sola corrente d'affari in quest'articolo. Superfluo quindi ripetere che dai punti di produzione, specialmente dalla Riviera di Ponente, si offrono, ma senza trovare gli olii nuovi, da L. 108 a 112 i 100 chilo.

Da Bari si ha per contro non degli aumenti, ma della fermezza nei prezzi, dovuta alle qualità piuttosto scelte che colà si fanno e che possono senza pregiudicarsi sfidare un anno e più di magazzinaggio. Le qualità sopraffine mancano quasi assolutamente, e se rispondono pel colore alle esigenze della piazza, lasciano però moltissimo a desiderare quanto al gusto.

Mercato calmo, prezzi stazionari.

Petrolio.

Genova. — Sempre fiacco e con pochissimi affari.

Pensilvania S. W.:

Barili L.	18 50	sch. di dazio.
Casse »	20 75	» »
Barili »	62 —	sdaz. al vagone.
Casse »	56 75	» »

Vini.

Torino. — Mercato poco animato. Riguardo ai prezzi, non si ha che una piccola differenza colle precedenti quotazioni, cioè una diminuzione di 2 lire sui più alti prezzi delle prime qualità, le quali invece di lire 52 a lire 64, si trattarono da lire 52 a lire 61 all'ettolitro.

La seconda qualità si continuò a trattarla da lire 40 a lire 51 all'ettolitro.

I prezzi rimangono sostenuti, malgrado la poca animazione che regna nelle transazioni, che dovrebbe invece produrre l'effetto opposto. Ma ne è causa la bontà dei vini dell'ultima vendemmia, e la poca voglia dei produttori di venderli.

Napoli. — Affari pochi e progressivo declinio nei prezzi; non pochi detentori offrono attivamente dei vini, che non sarebbero sicuri di conservare, se li tenessero invenduti nelle cantine. Venne offerto buon vino di Nola da duc. 75 a 85 al carro; vino Avellino da 80 a 85, due mesi fa si chiedeva più di 95.

Coloniali

Genova. — Seguita la stessa calma nei prezzi del caffè, e per ora non vi è probabilità di risveglio; abbiamo qualche affare, ma di poca importanza e nelle qualità piuttosto correnti.

Gli zuccheri sono piuttosto in buona luce, ma con affari pochi; la Raffineria ligure e lombarda sostiene sempre i prezzi degli straffini a lire 142 per cento chilog. al vagone completo.

Sete.

Milano. — Non vi è nulla di mutato nell'andamento degli affari; ma la resistenza ad ogni pretesa anche di semplici concessioni va sempre più rafforzandosi, per cui è a ritenersi che il consumo si persuaderà a pagare i prezzi così fermamente sostenuti, tanto più che questi non sono certamente alti in confronto delle circostanze favorevoli in cui esso si trova.

D'altronde il rinnovamento di alcune domande per nuovi contratti a consegna lascia ragionevolmente supporre che siano ormai esauriti quelli in corso, e che servivano naturalmente a supplire a molti bisogni.

Como. — Gli affari in sete, riuscirono difficili e in generale mancarono i grossi compratori; le vendite si limitarono a qualche articolo nero come faillés, schirasses; l'articolo più corrente sono sempre i spigati, e specialmente i rasi neri tutta seta e misti.

Canape.

Bologna. — L'ottava fu povera d'affari; la grande contrattazione poca può dirsi; stante che nella nostra piazza si contano alcuni possidenti di lavatura, che abbiano il raccolto disponibile tuttora; e non sono i più agevoli, beninteso.

La minuta faccenda ed il commercio degli scampoli, che farebbero i gargiolari, patisce la posta e la sofferenza dei lavoranti; dopo il Natale la lavorazione tacque affatto, ed i nostri industrianti hanno il magazzino già ingombro di balletti, e non s'invogliano a rifornirsi di greggio. Però la buona disposizione per la canape non è smentita; è un prodotto che non teme perdita dei prezzi correnti, che sono rincariti dall'ultima ottava.

[illegible]

[illegible]	16		17	
Rendita italiana 5 0|0	[illegible]		[illegible]	
Napoleoni d'oro	20 77		20 80	
Londra a 3 mesi	25 77		[illegible]	
Francia a vista	102 40		103 95	
[illegible]	—	—	—	—
[illegible]	—	—	—	—
[illegible]	—	—	—	—
[illegible]	—	—	—	—

[illegible]	16		17	
Rendita italiana 5 0|0	88 20	87 92 1|2		
Id. 3 0|0	—	—	—	—
Certif. Tesoro 1860-64	—	—	—	—
Prestito Romano Blount	—	—	91 80	
Id. Rotschild	96 50		96 50	
[illegible]	—	—	—	—
Banca Nazionale	—	—	—	—
» Romana	—	—	—	—
» Generale	—	—	—	—
» Toscana	—	—	—	—
Società Immobiliare	—	—	500	—
Anglo-romana ill. Gas	905	—	905	—
Comp. Fondiaria ital.	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—
Ferrovie Meridionali	—	—	—	—
Fondiaria S. Spirito	459	50	—	—
Buoni Mer. 6 0|0 (oro)	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	—	—	—
Condotte d'acqua	—	—	—	—
Obbligazioni Acqua Pia	—	—	—	—

BORSA DI ROMA

Roma, 16 gennaio 1882.

Borsa in accentuato ribasso.

La Rendita si negoziò per fine da 90 45 a 90 47 1|2.

Le Azioni Banca Generale esordite a 690 chiusero debolissime a 683 offerte.

Banco Roma 640 a 638. Banca Milano 790 nominale. Banca Romana 1160. Le Acque Pie ebbero scambi a 895 per contanti e per fine. Gas 910 a 905. Condotte 527.

Sempre fermi i cambi:
Francia 102 12 1|2.
Londra 25 78.
Oro 20 74.

MENTORE.

PARIGI, 17 (ore 3 14)	Apert.		Chius.	
Rend. franc. amm. antico	83	70	83	80
Rend. franc. amm. nuovo	—	—	—	—
» »	83	80	83	90
» 5 0|0	114	42	114	72
Rendita italiana 5 0|0	86	9	86	95
Ferrovie Romane	—	—	—	—
Obbligazioni Romane	—	—	—	—
Cambio su Londra viste	—	—	25	19 1|2
Banca ipotecaria	—	—	—	—
Consolidati inglesi	100	5|16	100	3|16
Obbligazioni Lombarde	—	—	274	—
Cambio sull'Italia	—	—	3	1|2
Rendita turca	13	—	13	05
Banca di Parigi	1200	—	1210	—
Tunisine	—	—	400	—
Egiziane 6 0|0	342	—	345	—
Ungherese 6 0|0 (1877)	101	1|2	101	1|2
Rend. spagnuola esterna	27	3|4	27	1|8
Banca di sconto di Parigi	—	—	820	—
Prestito orientale russo	—	—	59	—
Rendita austriaca nuova	80	1|2	80	1|2
Argento fine	—	—	132	—
Credito Fondiario	—	—	1635	—
Fondiarie	—	—	575	—
Unione generale	2675	—	2580	—

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 16 gennaio (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 0|0 amm.	—	—
Rendita spagnuola esterna	27	3|4
Rendita francese 3 0|0	83	90
Rendita spagnuola interna	27	3|4
Rendita francese 5 0|0	114	46
Egiziane 6 0|0	342	—
Rendita turca	13	—
Ferrovie ottomane	—	—
Rendita italiana 5 0|0	86	27
Banca ottomana	875	—
Rendita austriaca nuova	—	—
Ferrovie austriache	—	—
Rendita russa (1877)	—	—
Prestito orientale russo (1877)	—	—
Rendita ungherese 6 0|0 (1877)	—	—
Unione generale	2735	—
Credito fondiario		
Tunisine		
Debole		

VIENNA	14		16	
Lire italiane (Pierini)	46	—	46	35
Mobiliare	332	—	317	25
Lombarde	146	5	139	50
Banca Anglo-Austriaca	142	50	133	—
Austriache	320	—	314	50
Banca Nazionale	841	—	835	—
Napoleoni d'oro	9 45	1|2	9 46	1|2
Argento	100	—	100	—
Cambio su Parigi	47	3	47	30
Id. su Londra	119	30	119	35
Rendita Austriaca	78	30	77	20
Detta in carta	77	10	75	85
Union Bank	137	70	128	75
Austriaca nuova (oro)	94	35	93	50
Ungherese nuova	119	85	118	95

BERLINO	14		16	
Mobiliare ... Marchi	584	—	562	—
Austriache	549	50	541	—
Lombarde	248	50	243	—
Cambio Londra (3 mesi)	20	20	20 20	—
Rend. italiana (cont.)	88	40	87	70
Detta (per liquid.)	88	30	87	60
Azioni tabacchi	—	—	—	—
Obbl. Regia tabacchi	—	—	103	60
Rendita turca	13	90	13	50
Prestito russo	91	—	90	75
Prestito russo orientale	59	25	59	—
Argento (per chilogr.)	—	—	—	—
Rublo	211	95	211	50

Dopo Borsa: — Mobiliare 559 50 Austriache 545 50 Lombarde 244 50

LONDRA	14		16	
Consolidato inglese	100	5|16	100	3|16
Rendita italiana	86	1|2	85	7|8
Spagnuolo	28	1|8	27	5|8
Turco	13	1|8	12	5|8
Egiziano nuovo	70	1|2	68	5|8
Ottomano (1871)	71	—	68	1|8
Argento fine	52	1|8	52	1|8

F. D'ARCAIS, Direttore
[illegible] Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione [illegible]

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

16 Gennaio 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	787,4	sereno	—	5,4	-6,0
Domodoss.	787,4	sereno	—	6,6	-2,0
Milano	787,0	nebbioso	—	0,4	-4,0
Venezia	785,1	sereno	calmo	7,7	-0,2
Torino	786,7	sereno	—	4,0	-3,6
Parma	786,5	nebbioso	—	1,2	-5,5
Modena	786,6	nebbioso	—	3,9	4,6
Genova	783,3	sereno	mosso	8,0	4,8
Pesaro	785,0	sereno	calmo	4,8	1,7
Porto Maurizio	783,0	sereno	l. mosso	11,7	6,7
Firenze	783,5	sereno	—	5,0	3,3
Urbino	785,7	sereno	—	2,5	0,0
Ancona	784,1	sereno	mosso	8,0	2,0
Livorno	784,7	sereno	calmo	—	3,8
Perugia	—	sereno	—	4,7	0,2
Camerino	784,4	sereno	—	2,6	3,0
Portoferraio	781,0	sereno	calmo	13,8	8,0
Aquila	784,0	sereno	—	4,1	-2,8
Roma	782,0	sereno	—	11,1	2,1
Foggia	782,1	1/4 cop.	—	5,5	1,2
Napoli	781,2	1/4 cop.	l. mosso	9,8	3,4
Potenza	781,5	tutto cop.	—	2,1	4,7
Lecce	780,4	1/4 cop.	—	8,5	2,7
Cosenza	780,8	3/4 cop.	—	6,1	0,8
Cagliari	779,1	3/4 cop.	calmo	15,0	5,0
Palermo	779,3	tutto cop.	calmo	14,1	4,7
Caltanissetta	[illegible]	sereno	—	8,0	[illegible]

Tariffa delle Corse.

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria L.	0 80	1 —	1 20	
Dalla stazione centrale	1 —	[illegible]	1 70	
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri	1 20	1 50	1 60	
Per ogni ora	1 70	2 20	[illegible]	

Spettacoli del 17 gennaio.

Apollo. — L'Ebrea, opera (ore 7 1/2).

Valle. — Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange (ore 8).

Metastasio. — Boccaccio a Napoli, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino. — Pascariello pazzo sfrenato (ore 6 1/2 e 9 1/2). — Beneficiata del Pulcinella De Martino.

Manzoni. — Riposo.

S. Carlo. — Riposo.

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

I MUSEI.

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camera e Loggia di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario e Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dall 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario . .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico . .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per					
Pisa-Livorno-Genova	5 55a	3 40p	3 40p	4 40p	—
Civitavecchia-Orbetello	5 20a	6 15a	[illegible]	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 [illegible] a	10 20	11 [illegible]	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 [illegible]	10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	6 —	4 10p	8 25p 1	10 20p
Arrivo a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	12 45a	7 55p	9 20p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 30a	12 45p	7 30p	9 20p	—
Bologna-Firenze	5 10a	[illegible]	8 40p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	2 20p	—	—	—
Napoli	5 35	[illegible]	1 40p	6 10p	10 25p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.
Roma	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bagni	a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tivoli	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

		ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bagni	a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

RAMWAY ROMA-MARINO

[illegible]

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato dei RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 47.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Graziosi.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cisi.

Comando dell'8 Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza dei già Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. [illegible] gono.

IL MANUALE DEL MOZZO
compilato da
ALBERTO DE ORESTIS
Luogotenente di Vascello
Adottato ne le scuole di marina

Breve, conciso, semplicissimo esso contiene, quanto basta per dare una prima sgrossatura a quei giovinetti che si dedicano alla vita del mare

(Dalla *Rivista Marittima*)

Seconda edizione. - Una Lira.
Vendibile presso l'Agenzia d'annunzi del G.le «l'Opinione.»

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

Acciaio vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	58,000	circa
Bronzo in limatura e tornitura e da rifondere	»	16,000	»
Cerchi di ferro per carri e carrozze	»	270,000	»
Cerchi d'acciaio per locomotive e tenders	»	110,000	»
Ferro vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle e da lavoro	»	823,500	
Ghisa da rifondere	»	135,000	»
Ottone da rifondere	»	31,000	»
Rame in limatura e tornitura	»	1,300	»
Zinco da rifondere	»	10,000	»
Crine usato	»	3,200	»
Ruote vecchie in genere con e senza cerchi, fuori servizio	»	2,500	»
Assi montati per tender, fuori servizio, n. 5	»	6,000	»
Detti per locomotive id. n. 3	»	6,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 gennaio 1882**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE, e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 29 Dicembre 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO